

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

20

mercoledì 27 febbraio 2008

Unità IU IN SCENA

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Lo Show

PIPPO VENDICACI: CHE SANREMO MUOIA
DEMOCRISTIANO MA NON BERLUSCONIANO

I quasi dieci milioni di spettatori della prima serata per una gara di canzoni sono pure troppi, in un Paese normale. Ma l'Italia non è un Paese normale, come dimostra il fatto che poi le canzoni sono l'ultima cosa che conta, o che canta, nel megafestival di Baudo. Grande professionista, forse il migliore nel suo genere, Pippo ha puntato anche stavolta sul gigantismo, mettendo nella manifestazione tutto, ma proprio tutto, tranne la musica. Ha voluto Chiambretti perché, pure lui, è il migliore nel suo genere, più Arturo Brachetti per la magia, Elio e le storie tese per la libertà. Con lo stesso



bilancio delle buone intenzioni, Pippo ha scelto le canzoni: una che parla di gay (ma piena di luoghi comuni come le peggiori nenie sentimentali); un po' di sonorità balcaniche e mediterranee; qualche ragazzino e molti vecchioni del festival perché anche il pubblico è vecchio. E le due prime donne? Ovviamente bellissime, simpatiche e brave, ma quasi superflue. Un po' come l'orchestra che, per la qualità della musica, risulta veramente esagerata. Comunque, quel che preme a Pippo, ora, è risalire sera per sera la vetta dell'Auditel, non per orgoglio, ma per dare una lezione al suo nemico (e della Rai) Fabrizio Del Noce, il perfido direttore di Raiuno che l'anno scorso aveva già tentato di farlo fuori. Vai Pippo, vendica te stesso e tutti noi: meglio che il Festival muoia democristiano, piuttosto che berlusconiano.

Maria Novella Oppo

SANREMO Lunedì avrà pesato il dramma di Gravina raccontato da «Chi l'ha visto» su Raitre, ma con appena 9 milioni nella prima parte della serata il festival ha registrato i numeri più bassi. Il direttore di Raiuno Del Noce non era troppo contento

di Toni Jop inviato a Sanremo

SANREMO 08

B

Brivido: non dimenticheremo mai il volto terreo di Del Noce, ieri mattina, mentre gli veniva crudelmente chiesto di commentare gli ascolti dedicati alla prima serata del Festival. Fortuna che quelle immagini non sono finite sulle retine di un pubblico di bimbi. Invece, ieri sera, una teleplatea si spera di soli adulti ha dovuto confrontar-



La seconda serata del Festival con l'immagine del cane lupo «commissario Rex» Foto di Claudio Onorati/Ansa

CONFRONTI I dati in tv degli altri anni
**Mai così pochi spettatori
Il peggio dell'era Auditel**

Collano gli ascolti del festival di Sanremo. La prima serata ha ottenuto nella prima parte 9 milioni 518 mila telespettatori pari al 35,01% di share e nella seconda 4 milioni 818 mila con il 39,44%. Nel 2007 la prima serata del festival, condotto da Baudo con Michelle Hunziker, aveva avuto nella prima parte una media di 12 milioni 452 mila telespettatori, pari al 43,80%, e nella seconda di 6 milioni 759 mila, con il 47,08%. La media totale delle due parti è stata di 7 milioni 68 mila spettatori con il 36,46%. È la prima volta nella storia dell'Auditel che si registra un calo di questa portata che, dicono gli addetti alla kermesse, è da imputare alla «cronaca», segnata dalla tragedia di Gravina. Nelle precedenti edizioni (2001/2006) la peggior prima serata è stata quella del 2003: sempre Baudo ma con Autieri-Gerini ha registrato il 40,37% di share e 12.364 mila telespettatori. Il miglior risultato, invece, risale all'edizione del 2005 con Bonolis che, affiancato da Antonella Clerici e Federica Felini, ha registrato nella serata d'esordio 16.599 mila telespettatori, pari al 54,69% di share. Per Pippo andò meglio nel 2002 quando, con la Arcuri e la Belvedere, registrò nella prima parte della serata iniziale 15.897 mila telespettatori pari al 54,12% di share.

Festival parte prima: ascolti in picchiata

si di nuovo con un primissimo piano del direttore di Raduno inquadrato, tra il pubblico in sala, ben due volte in apertura della seconda serata del Festival. Gli spettatori europei si chiederanno chi sia quel signore azzimato che non si perde una serata della festa canora e siede sempre allo stesso posto. Il fatto è che il più gran circo televisivo italiano l'altra sera ha deluso, non parliamo di qualità ma di quantità: davanti alla tv, per la prima parte della trasmissione, poco più di nove milioni e mezzo di spettatori. La cifra più bassa dal 2000, e siccome sono soldi (spot e non solo), ecco anche il dramma proprio mentre pareva che, per volontà di Pippo Baudo, il Festival si stesse muovendo. Senza correre, ma insomma si stava e si sta passando dalla conduzione unica alla doppia conduzione, come sapete, condivisa da Piero Chiambretti. Invece, o forse proprio per questo sostengono i conservatori, ascolti a testa in giù. Scusate se ridiamo la parola a Del Noce, ma come direttore di Raduno e pilota degli ultimi sei anni di storia di questa fabbrica, ne ha facoltà: lui ha detto che la prima serata gli è piaciuta e molto. Vero o falso che sia, importa niente. Chiambretti, che quando non fa lo spiritoso fa un po' paura, non si è dato per vinto e ha detto che forse Baudo gli ha dato troppo spazio. Mentre scriviamo, anzi trascriviamo, siamo costantemente inseguiti dal sospetto che non ve freghi niente di queste cose ma abbiamo deciso di non fare gli snob e di nuotare in questa strana sostanza. Baudo era trasparente: dispiaciuto, senza star lì a minimizzare, tuttavia fiducioso. Perché una scusa, non Del Noce ma gli altri, ce l'hanno: la storia di Gravina, orrenda più di quel che serve, ha dirottato oltre quattro milioni di telespettatori su *Chi l'ha visto*, altro programma Rai che si è scoperta in grado di fare le scarpe in casa alla sua trasmissione ammiraglia. Segni del destino. Ma Baudo, che col tempo migliora, si è preso la barca sulle spalle e ha promesso di mettere a punto aggiu-

stamenti utili a rendere più appetitosa questa edizione della kermesse. Quando leggerete queste righe saprete anche se la seconda serata ha rimediato ai buchi della prima oppure no, quindi fatene l'uso che vi pare. Nonostante il ruolo della tragedia nella vita del paese, oltre che nei destini del festival, dal palco nessuno ha pensato bene, ieri, di fare accenno allo choc al dolore che ha inchiodato persino le aperture di tutti i tg d'Italia. Sanremo lava così bianco che più bianco non si può. Ieri, la Fimi - le etichette musicali - non credeva al drenaggio di *Chi l'ha visto*: dice che è tutta colpa di Baudo e di questo Festival che non vuole pren-



Elio e le Storie Tese Foto Ansa

dere atto di come sia urgente cambiare totalmente formula se si vuole uscire dalla china degli ascolti. Segue minidario sanremese. Verdere: visto? Gli indici di ascolto sostengono che il picco è stato raggiunto in occasione della sua performance. Un marito-padre frastornato, sessofofo e religiosissimo, famiglia annessa. Lui, che è un signore, ha obiettato: se le cose stanno così, conviene che la festa musicale si interroghi. Per quanto ci riguarda, nonostante gli intoppi tecnici, Verdere è stato mostruoso. Ora, dopo aver tolto il superfluo alle sue grandi doti, è degno compare di Sordi, Tognazzi, Gassman, e cioè

ci sembra immenso; non c'è gesto o parola nella sua recitazione che non sia insieme una tragedia e una straordinaria occasione per ridere. Chissà se questo registro può reggere l'intera durata di un film, ma lo sketch che ci ha regalato dovrebbe restare nella storia dello spettacolo italiano. Sabato tornerà sullo stesso palco. Saremo entusiasti o no?

Dopofestival: oltre un milione davanti alla tv a quell'ora e senza sesso. Successo della «stanza» organizzata da Elio e i suoi in coda alla scena più orgogliosamente gravida di kitsch dei nostri show. Operazione molto cerebrale degna di Borges per la dedica all'intelligenza che contiene. Gli Elii hanno strutturato una scena teatrale impenetrabile, inaffondabile ma anche sottilmente algida. Mimano un presepe d'interni anni Cinquanta, salotto, bagliori di una tv archeologica, design d'epoca, comportamenti del tutto piegati dalla «militarizzazione» di una situazione irrigidita da ruoli ultrastandard, quasi da marionette, che si frattura solo nel contatto tra i giornalisti e gli artisti che si sono avvicendati all'Ariston pochi minuti prima. Due piani in fuga l'uno dall'altro: è sicuro che, trattandosi degli Elii, è esattamente questo l'effetto che si cercava. In primo luogo, questo ordine delle cose permette a chi gestisce il gioco una distanza di sicurezza molto ampia dalla materia, non necessariamente nobilissima, che rischia di agitarsi davanti alle telecamere. Infatti, così è accaduto l'altra notte, quando, a turno, Toto Cutugno, Fabrizio Moro e Andrea Osvart sono andati a sbattere contro uno stile giornalistico - c'erano tre colleghi in primo piano, per rispondere a qualche domanda - vicino al capestro e al suo fondamentale cinismo. A Fegiz del *Corsera* Cutugno ha reagito a suo modo, con quel piglio minaccioso che lo ha reso giustamente celebre nel mondo dei bellimbusti tv. Elio e gli altri amici sorpresi ma chiusi nelle loro «divise» quasi non hanno mosso un dito. Perplessi, noi.

I CANTANTI L'artista voleva aprire la serata, l'hanno anticipata alle 22.45. Niente di speciale i brani in gara
La Bertè s'arrabbia: non vuole cantare troppo tardi

di Silvia Boschero

Niente da fare. Le bizzie della Loredana (Bertè) stavolta non hanno fatto effetto. Lei voleva cantare per prima, l'hanno comunque anticipata alle 22.45 e invece la prima donna l'ha fatta, come da sculetta, Mario Venuti col suo moderno poema cavalleresco che più che poetico è una cavalcata. Il cantautore siculo fa chic ma stavolta non azzecca la melodia (insomma, non è riuscito a ripetere il miracolo di *Veramente*), e non lascia il segno. Meglio allora la prevedibilità assoluta di uno che quel benedetto palco l'ha calcato così tante volte da sentirsi a casa, ovvero principe Amedeo di Sanremo, il signor Minghi. Che sportivo, poi! Vestito da motociclista con il dolcevita chiaro e le scarpe lucide a punta tagliata l'immarcescibile Minghi si rimpadronisce di un palco che sente suo e via con *Cammina cammina* a fare il giovane nonostante gli anni che passano. A proposito di giovani. Dopo la prima tornata della serata di apertura (i sopravvissuti sono stati i finti freckettoni Frank Head, la brava e originale Giua, il duo Milagro e Valerio Sanzotta), ecco il resto. I primi ad esibirsi ieri sono stati i La Scelta con *Il nostro tempo*, un brano rock pseudo tribale sul tema della mescolanza delle culture: «io mi sento un africano metropolitano / la mia casa è un altipiano al centro di Milano». Vabbè. Sembravano anche più vecchi dei Finley, che però

hanno «giocato» tra i big, mentre per i Sonohra rubiamo la battuta di Chiambretti, senza dubbio la più azzeccata: «sono la risposta a Paola e Chiara». Passiamo al più grande mistero di questo Festival. Il caso Ponce-Tonno. Ok, l'argentina Lola Ponce è molto sexy e Giò di Tonno è un bravo ragazzo, ma perché devono fare Sanremo tra i big con questa canzone da musical-tele-novela? Insomma: ma chi diavolo sono? Meno male che c'è Serginho Cammariere, che con la sua bossa anche se non brilla di originalità almeno offre un tocco di eleganza, Grignani che ha un che di selvatico che ancora esce dal seminato, i Tiromancino (un po' troppo De Gregori a dire il vero) e soprattutto Little Tony, uno che non molla mai. Infine le due femmine fatali: la versione dark all'acqua di rose di Mietta e quella viscerale e pericolosa di Loredana Bertè. Che non perdona.

Bravo Grignani un po' selvatico, Little Tony si difende bene elegante Cammariere Da tele-novela il duo Ponce-Tonno

Baudo alla scrivania di Silvio

La parodia della scrivania su cui Silvio Berlusconi firmò il suo famoso «contratto con gli italiani» da Vespa nel 2001 prima delle elezioni si è materializzato ieri sera all'Ariston. Sulle note di *Via col vento*-Porta a Porta, Piero Chiambretti ha convinto ieri Pippo Baudo a firmare un contratto con gli italiani, dietro una scrivania di ciliegio che ricordava quella di Berlusconi ospite di Vespa («ma questa è di Del Noce», ha puntualizzato Chiambretti). «PdL e Pd - ha esclamato Piero rivolgendosi a Baudo - non hanno un programma, mentre lei ne ha due, Sanremo e Domenica in, quindi firmi». Questi i punti fondamentali del programma stilato a misura di Baudo e recitati da Piero: «Abolire l'Ici sulla prima casa discografica. Creare un milione di posti di lavoro: infatti l'anno prossimo al festival canteranno 700 mila campioni e 300 mila giovani. Abolire entro i primi sei mesi di governo Mike Bongiorno». «Io firmo - ha risposto Baudo - tanto poi non mantengo...», ed è scomparso nella botola.

Successo invece al Dopofestival di Elio con scene volutamente kitsch e scontro verbale tra Cutugno e Fegiz del Corsera

Lunedì il picco quando c'era Verdere, ma ieri almeno fino alla prima parte all'Ariston l'eco della tragedia di Gravina non è arrivata